
Una fiaccolata per Willy Monteiro Duarte

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Un'intera comunità sgomenta e raccolta intorno all'esempio del giovane Willy, esempio di altruismo e generosità. «È morto per difendere un amico». La testimonianza della famiglia, originaria di Capo Verde

L'Italia intera è rimasta senza parole davanti alla notizia della orrenda aggressione che ha provocato la morte del giovane **Willy Monteiro Duarte**, avvenuta a Colferro, a Sud di Roma, la notte di sabato 5 settembre. Abbiamo raccolto alcune testimonianze sul ragazzo e la sua famiglia che abita nel vicino comune di Paliano, in provincia di Frosinone. «Sono andato a trovarli a casa ? ci racconta padre Giuseppe Polselli ?, **la sua è una famiglia dignitosa**». Ha trovato sotto shock i genitori Armando e Lucia, la sorella Milena, originari di Capo Verde, circondati dai parenti e dall'affetto di tanti vicini, presenti anche il sindaco di Paliano, Domenico Alfieri, e il capitano dei carabinieri della compagnia di Colferro, Ettore Pagnano. «Ci tengo a dirlo – continua il religioso passionista -- **sono persone meravigliose, serene**, rassegnate, con una grande fiducia in Dio. Hanno una grande responsabilità e non si disperano, hanno Dio davanti a loro. Willy che aveva solo 21 anni è un martire». Carla, nome di fantasia di chi vuole restare anonimo, conosce bene la famiglia Monteiro Duarte. «La signora Lucia, nonostante il lavoro pesante, fa le pulizie nelle case a Roma quando capita. Ogni fine settimana pulisce la chiesa da cima a fondo. Anche durante il periodo del *lockdown* non è mai mancata perché la parrocchia restava comunque aperta. **La loro è una bellissima famiglia**, cattolica, tutte le domeniche insieme a Messa». Willy, dopo aver frequentato l'Istituto alberghiero, faceva **l'aiuto cuoco**. «Un ragazzo bravissimo, anche timido e riservato. Non voglio fare polemiche ma per me è stato anche odio razziale perché Willy è di colore. **Sono i frutti che si raccolgono dopo tante campagne d'odio** in tv. Presto il mio servizio, come lavoro, anche nelle scuole e trovo tanti ragazzi molto maleducati. I genitori gli permettono tutto e si deresponsabilizzano. Pensano che sia sufficiente dargli il cellulare per controllarli e sapere dove stanno, ma di fatto se li levano di torno. Puntano sul benessere e non sui valori e su una vera famiglia alle spalle. Da soli sono anche dei bravi ragazzi ma **in branco si trasformano** e diventano di una violenza brutale». L'unica colpa di Willy è stata una parola di troppo, **è morto per difendere un amico**. Quel suo «ma lasciatelo in pace» gli è costata la vita. Un modo assurdo di perdere la vita così a 21 anni **in piccoli paesi dove non ci sarebbe nulla da temere e dove esplode una violenza cieca**, il gusto della potenza, del più forte, di incutere paura, di procurarsi rispetto con le minacce, con una rabbia covata pronta a deflagrarsi alla minima occasione. Ieri sera presso la Chiesa dei Cappuccini, **famiglia e amici si sono uniti per recitare un rosario**. Melissa scrive su [Facebook](#) che sta cercando di portare più giovani possibili ai funerali di Willy tutti con una maglietta bianca simbolo d'innocenza, come innocente e innocuo era Willy. «Il nostro ? spiega Melissa ? è un gesto simbolico per dimostrare che noi giovani non siamo tutti "bulli" o "assassini". **Solo uniti saremo forti!** L'odio si sconfigge con l'amore». Mercoledì sera alle 21 il sindaco di Paliano, Domenico Alfieri, ha organizzato, con i giovani del paese, **una fiaccolata** «in ricordo del nostro amato Willy».